

## INTERVENTI &amp; RELAZIONI

# Da questo rogo la fiamma della libertà

*Giuliano Montaldo, autore di tanti capolavori cinematografici di grande impegno civile umano morale e sociale, è il regista dello straordinario film "Giordano Bruno", che ha fatto conoscere al grande pubblico il filosofo, grazie alla straordinaria capacità comunicativa che un grande maestro come lui ci dona.*

di **Giuliano Montaldo**

Quando vengo in questa piazza, ho un ricordo incredibile. Una sera di molti anni fa ero qua con la mia ragazza, la mia fidanzata, la mia compagna. Eravamo al ristorante e finita la cena usciamo. Era una serata strana per Roma c'era un poco di nebbiolina. E vedo qua sotto il monumento un gruppo di studenti che stavano ascoltando entusiasti e anche sbiottati che stavano ascoltando un professore che raccontava la storia di questo personaggio.

Ci siamo avvicinati e improvvisamente ho capito finalmente quello che non m'avevano insegnato a scuola. Quella sera grazie a questo straordinario professore ho capito chi era Giordano Bruno.

Mi colpì una frase in particolare «morì perché pensava liberamente. Morì per l'intolleranza».

Intolleranza, una parola che ci perseguita in tante maniere. È la fonte di tanto razzismo, omofobia, misogenia... guerre.

## Il mio Giordano Bruno

Sono andato a casa e ho cominciato la mia avventura con Giordano Bruno da cui è scaturito il mio film. Ho ricercato, scartabellato, studiato... ne ho ricostruito la vicenda umana e filosofica a partire dall'ultimo tratto doloroso della sua vita conclusasi col rogo a cui l'hanno condotto con la mordacchia, perché non potesse parlare. Pensate che umiliazione massima: togliere a Bruno la parola, negare quel diritto massimo alla libertà di espressione a cui non aveva mai rinunciato.

Violenza somma al filosofo. Violenza, umiliazione estrema verso quest'uomo che guardava in alto verso infiniti mondi e che è stato qua in questa piazza mandato al rogo.

Sono andato a casa e ho cominciato a studiare e a battermi per riuscire a fare il film con Gian Maria Volonté. Ce l'abbiamo fatta!

E devo dirvi che più volte, tante volte mi chiamano dalle scuo-



le, in convegni, in circoli del Cinema e nelle Università a parlare di Lui dopo la proiezione. E le domande sono stupende.

## Vi racconto un episodio

Alcuni mesi fa mi è capitato un fatto singolare: mi hanno chiamato per una proiezione del film Giordano Bruno a Ginevra. Non sta proprio dietro casa e io non ero proprio entusiasta di spostarmi.

Ma chi mi contattava insisteva: venga, l'aspettiamo. C'è tanta gente che l'aspetta... Ho accettato, la sala era piena e lì mi sono reso conto, di fronte a quel pubblico... Sapete chi aveva organizzato quella proiezione, quel dibattito? L'arcivescovo domenicano di Ginevra. Potete ben immaginare come mi sia sentito. E la prima battuta che subito pronta mi venne fu questa: «ho visto che qui avete un cortile. Sicuramente avrete anche delle fascine... Io sono pronto!»

L'arcivescovo ha fatto un giro di vite. Ma ormai ero lì. E proprio lì non volevo perdere l'occasione per parlare di Bruno, per quel che veramente Bruno è. In sala c'erano domenicani e anche gesuiti. Il dibattito è stato vivace, straordinario. E allora ho pensato che un certo Bellarmino, l'ha indovinata, quando ha detto: quel rogo rischia di bruciare in eterno!

## Il coraggio della libertà

Sono passati già un po' di secoli. Ed eccoci qua intorno a Lui a dire grazie al suo coraggio, grazie alla sua forza di verità. Grazie per essere arrivato fino in fondo. Fino in fondo, anche con la morte senza abiurare. Lui guardava in alto... verso gli infiniti mondi. E il suo rogo è diventato la fiamma della libertà che arde ancora per la libertà della filosofia, della scienza. Per la nostra libertà di ogni giorno, che nel nome di Giordano Bruno dobbiamo difendere anche per quanti ancora non la hanno. Quando ho letto tempo fa un titolo: Un giordano (ovviamente di nazionalità) è stato bruciato al rogo, ho pensato veramente, che dobbiamo batterci perché questa lotta furiosa, questa intolleranza finisca! Deve cessare, dobbiamo contribuire a farla cessare. Nel nome di Giordano Bruno.